Riviste

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **42 (1970)**

Heft 1

PDF erstellt am: **15.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Riviste

DALLA «ALLGEMEINE SCHWEIZERISCHE MILITARZEITSCHRIFT»

gennaio 1970

La AMSZ, giunta ormai al 136esimo anno di pubblicazione, si presenta in nuova veste. La copertina di colore rosso, ravvivata da un'immagine che cambierà di volta in volta, fa da preludio ad un fascicolo impaginato con gusto sabrio. Tutto ciò non significa che cambierà il contenuto della ASMZ, anche se si preannunciano iniziative nuove, come la proposta mensile di un tema sul quale si chiameranno ad esprimersi gli esperti più qualificati in campo svizzero.
Il I ten Kägi esprime qualche riflessione sulle reazioni dell'opinione pubblica dopo la pubblicazione del *Libretto sulla difesa civile*. Egli ritiene che occorra distinguere tra le critiche «costruttive» (che riconoscono cioè l'esigenza di una difesa civile, ma dissentono dai modi in cui essa è proposta) e quelle «distruttive», che rifiutano tale difesa. Egli ammette che la pubblicazione contiene numerosi passi inopportuni, ma ne difende la validità concettuale.
Il magg Stucki sottolinea l'esigenza di trovare una nuova *«immagine» della scuola reclute,* per i giovani. Elencando in brevi considerazioni di ordine prevalentemente psicologico le cause che portano oggi la maggior parte dei giovani a subire più che affrontare la SR, egli introduce il discorso su di una nuova «immagine» di essa, che dovrebbe venir presentata quale prova da superare, quale «Bewährungsprobe» per l'individuo.
Il col SMG Brun espone ampie considerazioni sulla *metodica dell'insegnamento* teorico, considerazioni difficilmente riassumibili, ma che, applicate nella loro interezza, permetterebbero di rendere fruttuose le ore di teoria.
Il cap Bürgi esamina il problema posto dall'insufficiente numero di *ufficiali istruttori* formulando concrete proposte per un miglioramento nella vita professionale (Diensterlebnis) e nella carriera (Personalpolitik).
Il mag Küng ricorda i tempi in cui *Thun era un aeroporto militare,* prima che gli subentrasse Emmen.
Interesante il modo in cui una rivista specializzata est-tedesca vede il nostro c arm 51: una valutazione sostanzialmente positiva, con qualche perplessità sull'armamento con 20 mm coassiale e sull'alto prezzo dovuto alla serie poco numerosa prodotta.
Concludono le consuete rubriche.

cap Riva A.

Attenzione:

Con questo numero i recapiti della Rivista Militare sono i seguenti:

Redazione: Via Pasquale Lucchini 2, 6900 Lugano
Amministrazione: Magg. Neno Moroni-Stampa, 6900 Lugano

DALLA «REVUE MILITAIRE»

gennaio 1970

Il primo numero di quest'anno apre con un interessante articolo del Col Tobler nel quale viene messo in risalto il valore del fuoco d'artiglieria quale arma di sostegno. In particolare viene trattato, con dovizia di particolari, il sistema di un rapido fuoco d'aggiustamento che dipende in massima parte da un lavoro di riflessione.
Il secondo articolo mette il dito nella piaga, sempre più profonda, dello spirito denigratorio che troppo spesso caratterizza i programmi d'informazione (radio, stampa, televisione) quando trattano problemi di organizzazione e di equipaggiamento del nostro esercito.
I problemi e le responsabilità dell'autista militare sono analizzati dal Cap Nicati il quale mette in guardia dalle spiacevoli e talvolta tragiche conseguenze dovute alla leggerezza dei responsabili.
Il ten de Weck si sofferma sul valore e l'importanza del miglioramento del rendimento delle formazioni meccanizzate. Un'istruzione precisa e la coordinazione fra le varie unità sono indispensabili per garantire il successo in caso di mobilitazione. Dopo aver citato diversi esempi dell'ultima guerra, l'articolo conclude con un'affermazione significativa che riportiamo: non sono i carri armati che vincono la guerra, sono gli uomini che li guidano.
La rivista di gennaio si chiude con un articolo di J. Perret-Gentil sul «R 20» di fabbricazione francese tuttora in fase di sperimentazione tattica.
Nell'appendice riservata alla cronaca svizzera si valutano, in un breve articolo, i vantaggi e gli svantaggi dei diversi velivoli di fabbricazione italiana e francese. Un accenno è riservato alla giornata dei sottufficiali svizzeri di Payerne prevista per il giugno prossimo.

I Ten Poretti Fausto